Scala - 1827
l'inganno felice
m. Rossini.

1090

L' INGANNO FELICE

Farsa per Musica

Primavera 1827
Musica Rossini

P. Selvadini

Milano

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVII

L' INGANNO FELICE

FARSA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMP. REGIO TEATRO ALLA SCALA

LA PRIMAVERA DEL 1827

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVII

PERSONAGGI

BERTRANDO, Duca
Signor Gio. Battista Rubini.

ISABELLA, sua moglie
Signora Elisabetta Ferron.

ORMONDO, intimo del Duca
Signor Lorenzo Lombardi.

BATONE, confidente d' Ormondo
Signor Antonio Tamburini.

TARABOTTO, Capo de' Minatori
Signor Giuseppe Frezzolini.

Minatori di ferro
Soldati . . . . . } che non parlano.

La Scena è in Italia

La Musica è del sig. Maestro Rossini

La Scena è nuova
eseguita dal signor Alessandro Sanquirico

BALLERINI

Inventore e Compositore de' Balli

Signor Taglioni Salvatore

Primi Ballerini serii

Signori Rozier Giovanni - Taglioni Salvatore

Signore

Héberlé Teresa - Vaque-Moulin Elisa - Taglioni Adele - Conti Maria

Primi Ballerini per le parti serie

Signori Molinari Nicola - Trigambi Pietro - Ramacini Antonio

Signora Bocci Maria

Signori Catte Effizio - Goldoni Giovanni

Primo Ballerino per le parti giocose

Signor Aleva Antonio

Primi Ballerini

Signori Trabattoni Angelo - Saint-Pierre Stefano - Mathieu Enrico

Signore Cesarani Adelaide - Novellau Luigia

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signor Coppini Antonio - Casati Giovanni - Baranzoni Giovanni

Coppini Gioachino - Masini Luigi - Sevesi Gaetano

Altri Ballerini per le parti

Signori Bianciardi Carlo - Silei Antonio - Trabattoni Giacomo

Altri Ballerini

Signori Caprotti Ant. - Villa Franc. - Caldi Fedele - Fontana Gius.

Signore Terzani Catterina - Gabba Anna - Velaschi Ercola

Ardemagni Luigia - Braschi Eugenia

Imperiale Regia Accademia di Ballo

Maestri di perfezionamento

Signor Guillet Claudio - Signora Guillet Anna Giuseppina

Maestro di Ballo
Sig. Villeneuve Carlo

Maestro di mimica ed aggiunto
Signora Monticini Teresa

Allievi dell' Imperiale Regia Accademia

Signore Bencini Giuditta, Besozzi Angela, Terzani Francesca, Portaluppi Giulia, Vaghi Angiola, Nolli Giuseppa, Pizzi Amalia, Polastri Enrichetta, Ardemagni Teresa, Vignola Margherita, Tanzi Maddalena, Dubini Giuseppa, Cazzaniga Rachele, Braghieri Rosalba, Romani Giuseppa, Turpini Virg., Viganoni Teresa, Ravina Luigia, Bonalumi Carolina, Trabattoni Anna, Carcano Gaetana, Opizzi Rosa, Braschi Amalia, Mazza Giuseppa, Filippini Carolina.

Signori Appiani Antonio, Casati Tommaso, Grillo Gio. Battista, Vago Carlo, Della Croce Carlo.

Ballerini di concerto

N.° dodici Coppie.

Maestro al Cembalo

Sig. Lavigna Vincenzo.

Primo Violino, Capo d'Orchestra

Sig. Rolla Alessandro.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla

Sig. Cavinati Giovanni.

Primo Violino de' Secondi

Sig. Bertuzzi Pietro.

Primo Violino per i Balli

Sig. Pontelibero Ferdinando.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero

Sig. De Bayllou Francesco.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Merighi Vincenzo.

Altro primo Violoncello in sostituzione al Sig. Merighi

Sig. Trevani Giuseppe.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. Andreoli Giuseppe.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al Sig. Andreoli

Sig. Hurt Francesco.

Prima Viola

Sig. Majno Carlo.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Sig. Tassistro Pietro — Sig. Corrado Felice.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Sig. Ivon Carlo — Sig. Beccali Giuseppe.

Primo Fagotto — Primo Flauto

Sig. Lavaria Gaudenzio — Sig. Raboni Giuseppe.

Primo Corno da Caccia — Prima Tromba

Sig. Belloli Agostino — Sig. Thomas Giuseppe.

Professore d'Arpa

Sig. Reichlin Giuseppe.

Direttore del Coro

Signor Bruschetti Antonio

Editore della Musica

Signor Ricordi Giovanni

Macchinista

Signor Pavesi Gervaso

Attrezzisti

Signori Fornari Giuseppe e Figini Carlo

Direttrice della Sartoria

Signora Cervi Rosa

Capi Sarti

Da Uomo — Da Donna

Sig. Rossetti Antonio — Sig. Majoli Antonio

Berrettonaro

Sig. Parravicini Giosuè

Parrucchiere

Sig. Bonacina Innocente

Capi Illuminatori

Sig. Alba Tommaso — Sig. Abbiati Antonio

ATTO UNICO

SCENA PRIMA

Il Teatro rappresenta un vallone, che ha in prospetto una catena di montagne, per una delle quali si scende al piano dalla parte, che indica la strada comune. Da un lato una roccia con alcune cavità, che suppongono l' ingresso alle miniere. A canto alla roccia, esterno della casa di Tarabotto con porta praticabile. Dirimpetto, un grand' arbore con una panca presso al medesimo.

TARABOTTO *ch' esce da una delle cavità con Minatori, poi* ISABELLA

Tar. Cosa dite! il nostro Duca, (*parlando ai Minatori*)
Qui vicino adesso a noi!
Non ti sei di già ingannato! (*ad uno*)
Tu scorgesti i fidi suoi! (*ad un altro*)
Qui dall' alto mi vo' anch' io
Or di tanto assicurar.
Ritornate alla miniera
Voi frattanto a lavorar. (*sale una montagna e si disperde, ed i Minatori rientrano nella cavità. Rimasta vuota la Scena, esce Isabella con in mano un ritratto gioiellato che sta contemplando assorta in sè medesima*)

Isa. Perchè dal tuo seno
Bandire la sposa,
Che fida e amorosa
Vivea sol per te?
Fu un rio traditore!...
Fu un barbaro inganno!...
Eppure t' adoro,
Benchè mio tiranno!
Ah! solo sospiro
Provarti mia fè. (*resta concentrata in sè medesima come sopra. Ricomparisce Tarabotto, che parla scendendo. Isabella non si avvede di lui*)

Tar. Sì, egli è vero, è il Duca al certo...

Isa. Di', qual colpa è mai la mia?

Tar. Prepariamci...(Eccola. Sempre
Colla sua malinconia!) (*scende, s'avvede d' Isabella, e si mette ad osservarla, avvicinandosele a poco a poco senza ch' essa di lui s' accorga*)

Isa. Ma tant' odio, e perchè mai?...

Tar. (Cos' ha in man che luce assai?..
Ora vedo, egli è un ritratto ..
Veh veh! al Duca un po' più giovane
Ei somiglia affatto affatto).

Isa. Io son pur la tua consorte! (*ripone il ritratto*)

Tar. (Sua consorte!... oh! cos' ha detto?..)

Isa. Uno scritto al sommo oggetto (*cava un foglio*)
Può condurmi... Oh ciel! (*s'accorge di Tarabotto, e nasconde il foglio*)
Che ascondi?

Tar. (*assai confusa*)

Isa. Io...

Tar. Un ritratto.

Isa. Come!

Tar. E un foglio.
Nisa, Nisa, a me rispondi,
Vo' saper siffatto imbroglio.

a 2

Isa. Agitata... mi confondo...
Non so dir... parlar non oso...
Ah! mi tolga il ciel pietoso
Colla morte al mio penar.
Tar. Tu mi fai restar di stucco!..
Parla pur liberamente.
Ah! mi devi schiettamente
Ogni arcano palesar.
Ebbene, che nascondi
A Tarabotto?
Isa. Io? nulla.
Tar. Chiami nulla un ritratto
Contornato di gemme? Io veramente
Lo chiamo qualche cosa.
Isa. Egli è...
Tar. Il ritratto
Del nostro Duca.
Isa. Oh ciel!..
Tar. Da chi l' avesti?
Isa. Da chi l' ebbi?
Tar. Ho ragione
D' esserne ben curioso.
Isa. (Oh sorte!)
Tar. E parmi,
D' aver diritto a domandarlo.
Isa. Voi!..
Tar. Io son quello, che, son già dieci anni,
E sola ti raccolsi e semiviva
Sulla spiaggia del mare.
Isa. Oh rimembranza!
Tar. Che ti condussi a casa mia, che a tutti

(Poichè tu lo volesti)
Tacqui l' avvenimento,
E t' ho fatta passar per mia nipote,
Come ognun pur ti crede.

Isa. E questa vita
In guiderdone io t' offro.

Tar. Eh! dalle donne
Non voglio queste cose. Or bene, o parla;
O sei ingrata, e per sempre io t' abbandono.

Isa. No, che ingrata non fui, nè teco il sono.

Tar. Dunque fuori.

Isa. Un arcano
Da cui la vita mia dipende ognora!

Tar. Tanto più vo' saper...

Isa. Dunque risparmia
L' angoscia a un infelice di svelarti
L' orribile cagion del suo dolore.
Leggi, e, se puoi, qui non gelar d' orrore.
(*dà il foglio, che avea prima nascosto, e s' abbandona desolatamente sulla panca*)

Tar. apre e legge
» O voi, ch' io suppongo seguace d' umanità, sappiate, che vive in questi soggiorni la già creduta estinta Isabella vostra Duchessa!... L' iniquo e potente Ormondo le chiese affetti non permessi, e giurò vendetta del di lei costante rifiuto. Sorprese e tradì colla più nera perfidia il cuore del di lei sposo, e la infelice fu condotta da Batone, aderente ad Ormondo, in una barca, e gettata poscia nell' onde. Venite alle Miniere di ferro. Volate. Qual gloria per voi! v' attende il trionfo dell' onore e della innocenza ».
Voi signora!.. (*rendendole il fog.*) Uh.. perdon..
(*per inchinarsele. Essa si leva impetuosamente, e lo abbraccia*)

Isa. Che fai!... che fai?...

Liberatore, amico e padre mio!

Tar. E fu questo Batone
Che v' ha condotta al mar?

Isa. Desso.

Tar. E v' ha detto
Il perchè?

Isa. Sol mi disse, che il facea
D'ordine del mio sposo.

Tar. Nè voi tentaste dopo?...

Isa. E come mai?

Tar. È vero. Prese il Duca
Una seconda moglie. Opra fu questa
Di chi v' era nemico, e lo scoprirvi
Lo stesso era che perdervi per sempre.

Isa. Or che dispose il ciel che gli sia morta
La nuova sposa, e viene a questa parte,
Ho allestito quel foglio, onde, se mai
Vi sia tra' suoi seguaci
Qualch' anima onorata,
Tentar col dì lei mezzo e occultamente
Di provar che gli son moglie innocente.

Tar. Pensate bene... Oh diavolo! (*osservando*)
Vedo lì de' soldati. Che venisse
Il Duca alle Miniere?

Isa. Dio!.. possibile!...

Tar. L' abito, i patimenti,
Ch' hanno alterati i vostri lineamenti...
La distanza del tempo...
Oh! in somma, avete core?

Isa. Da sfidar qualsivoglia aspro cimento. (*con gran forza*)

Tar. Ebben... mi va passando per la testa...
(*accendendosi e fantasticando*)
Ma non ci lusinghiamo...
Oh se posso arrivar!... vengono. Entriamo.
(*entrano in casa*)

SCENA II

Soldati dalla montagna, poi Bertrando. *Scendono tutti.*

Ber. Qual tenero diletto
Amare un vago oggetto,
Che in sè costante aduna
Il merto e la beltà!
Ma quanto è mai tiranna
La forza del destino,
Se amare ci condanna
Chi vanto tal non ha.
Ah più non vive, oh Dio!
Quella, che odiar dovrei;
Ma in rammentar di lei,
Tormento Amor mi dà.
(Nè pon due lustri ancora cancellarti,
Isabella infedel, da questo core!...
Ah! si pensi al dover). (*compariscono Batone e Ormondo, che scendono*)

SCENA III

Bertrando, Ormondo, Batone *e Soldati.*

Ber. Ebben, che tenta
Il Duca mio vicino?
Orm. Io non saprei...
Bat. Sarà vano il sospetto,
Ma i sensi suoi meglio indagar ci giovi.
Ber. Quindi è, che occulta via cercar conviene
Per prevenirlo al caso.
Bat. In quelle rocce,
Che sono le miniere

Del ferro, questa strada
Forse che vi sarà . . . Detto mi venne,
Che un certo Tarabotto,
Capo de' minatori,
Alberga qui d'intorno.
Da lui saper si può.

Ber. Di lui si cerchi.

Bat. Chiamerò a questa casa. Olà!...

SCENA IV

Detti, e Tarabotto

Tar. Chi chiama? (*uscendo*)

Orm. Il Duca tuo signor quest' è che vedi. (*accen-*

Tar. Che fortuna! m' umilio!... *nandogli Ber.*)

Ber. Sapresti tu indicarmi
Ove soggiorna un certo Tarabotto
Capo de' minatori?

Tar. Eccolo a' suoi comandi.
La sua piccola casa è quella là.
Ivi con Nisa, sua cara nipote,
Vive poveramente,
Ma sempre allegramente.

Ber. Aver m' è d' uopo
Da te gran lumi. Seguimi
In quelle rocce. Ormondo, tu frattanto,
E tu, Batone, eseguirete quanto
Io v' imposi di già. (*s' avvia alle cavità*)

Tar. (Batone e Ormondo? oh! ben venuti qua.)
(*entra col Duca nelle cavità, seguìti dai soldati. Ormondo parte.*)

SCENA V

BATONE, *indi* ISABELLA

Bat. Prima d' andar a farmi squinternare
Fra quelle catapecchie,
Vorrei bere un pochetto. Ho proprio sete.
Disse quell' uom, che in casa ha una nipote
Che ha nome Nisa. Chiamerò costei.
Oh Nisa!... (*chiamando alla casa*)
Isa. Chi mi vuole?... ah! (*per iscappare. Egli glielo impedisce, ed ella si nasconde il viso*)
Bat. Cos' è stato?
Un uom vi fa paura?
Isa. (Qui Batone!)
Bat. Io volea bere un po' d' acqua...
Isa. Vengo... (*per andare, sempre senza voltarsi, ma egli la trattiene*)
Bat. Oibò, che vedere io voglio in prima
Il vostro bel visetto.
Isa. (Isabella coraggio.)
Bat. Quest' è nuova davvero! Io sono un uomo...
Fate così con tutti? (*scherzosamente*)
Isa. Signor no. (*se gli fa vedere improvvisamente*)
Bat. Oh!... (*con gran sorpresa dà indietro*)
Isa. Che stupori mai! Sono una donna...
Fate così con tutte? (*contraffacendo Batone*)
Bat. No, veramente... ma.. (*fissandola con timore e indecisione*)
(È lei, o non è lei?)
Isa. Or che mi avete
Veduta, vado a prendervi quest' acqua.
Bat. M' è passata la sete.
Isa. È curiosa! e perchè?

Bat. (*come sopra*) Perchè!.. perchè...
Isa. Ma se altro non v' occorre... (*per andare*)
Bat. (*in tuono alto*) Qua, fermatevi...
Isa. E che diritto avete (*imperiosamente guardandolo in modo marcato*)
Di voler trattenermi?
Bat. (*sbigottito un poco*) Oh nulla... nulla!...
Ma bramava...
Isa. Che cosa?
Bat. Vi dirò!..
Isa. Via, dite.
Bat. (Ah che pensar, che dir non so!)
Una voce m' ha colpito
Dalla cima sino al fondo;
E se un poco mi confondo
Mi dovete perdonar.
(Nel fissarle gli occhi addosso
Di veder già lei mi pare,
Che soletta e abbandonata
Ho lasciato in preda al mare.
Mi si scalda omai la testa,
Freme intorno la tempesta,
E il timor ed il sospetto
Già mi fanno vacillar.)
È un casetto... un romanzetto...
Sono cose da risate...
Cara figlia, perdonate,
Or di più non so spiegar. (*parte al piano*)

SCENA VI

ISABELLA; *poi* TARABOTTO, *ch' esce frettoloso dalle cavità.*

Isa. Egli restò indeciso. Ah! mi conviene
Usar somme avvertenze. Il mio consorte,
Certo un momento o l'altro a questa parte...
(*esce Tarabotto*)

Tar. Signora, il Duca or or dalle Miniere
Qua sen viene. Veder brama un disegno,
Ch'io gli dissi che tengo,
Che contiene la pianta
Delle Miniere, e che gli è necessario
Per una militare operazione.
Ho pensato che voi gliel presentiate
Come nipote mia.
Già sapete ove sta. Quando vi chiamo
Venite col disegno.
Vedrem da tale incontro cosa nasce
Onde saperci regolar.

Isa. (*agitatissima*) Io deggio...

Tar. Per bacco! Qui ci vuol spirito e core!..
Mi prometteste...

Isa. È vero, e al sommo oggetto,
(*rimettendosi e parlando con gran dignità ed energia*)
Tu vedrai, mio fedel, se ho un'alma in petto.
(*parte*)

SCENA VII

BERTRANDO *che ritorna coi Soldati, e* TARABOTTO

Tar. Ciel, protettor dell'innocenza, ajutami.
Qui convien soprattutto
Ch'io tenga gli occhi adosso
A quel briccon d'Ormondo e a quel Batone
Suo degno confidente. Oh! quanto io bramo...
Ma torna il Duca. A noi. Su, cominciamo.
(*i Soldati si ritirano all' ordine di Bertrando*)

Ber. Ebbene, ov'è il disegno?

Tar. Altezza, io sono
A chiederle una grazia.

Ber. Spiegati.

Tar. Ho una nipote

E brava e onesta e spiritosa, e tale
Che il bastone sarà di mia vecchiezza.

Ber. Me ne compiaccio. Ebben?

Tar. Se vostra Altezza
Si degna di permetterlo, ambirei
Ch' essa il disegno presentasse a lei.

Ber. Ben volentier.

Tar. Le ho detto già che in pronto
Tenga questo disegno. Figurarsi!
La povera figliuola...
Oh! non saprà in che mondo la sia.

Ber. Venga. Ove sta?

Tar. Lì dentro in casa mia.
Nisa!... o Nisa!... il disegno... (*chiamando alla casa*)

SCENA VIII

Detti. Isabella *con in mano una carta, piuttosto grande, piegata. S'avanza lentamente e sempre a capo chino.*

Isa. (Gran Dio, mi reggi!)

Tar. Avanti,
Avanti via.

Isa. Perdon... (*con voce un po' alterata*)

Tar. Non ha coraggio
La poveretta. (*a Bertrando, che nel fissare Isabella resta alquanto sospeso*)

Ber. Sento con piacere,
Che v' ama vostro zio.

Isa. Gli è tanto buono... (*timida assai*)

Tar. Gli è tanto buono...* Degli quel disegno...
(*contraffacendola. Isabella fa un passo verso Bertrando poi si ritiene*)
E così? perchè fai la guardabasso?
Ti par questa creanza?

Ber. La sua saviezza ammiro.
Isa. (Oh ingrato! oh ingrato!)
Tar. Or dov' è quel tuo spirito? dov'è
La tua giovialità? non hai guardato
Ancora il tuo Signor.
Isa. (*con passione*) Dover . . . rispetto . . .
Ber. (Qual voce mai!)
Tar. Il disegno . . . hai tu capito?
Perdoni, vostra Altezza . . .
Dàgli il disegno. (*Isa. fa un passo come sopra ec.*)
Oh! corpo di mia nonna!
Su quella testa, su! mettiti a tiro.
Isa. Il disegno . . . ecco qua . . . (*se gli fa vedere e gli dà con gran timore il disegno; ma Bertrando nella gran sorpresa trascura di ricevere la carta, che cade in terra, ed è raccolta da Tarabotto*)
Ber. Cieli che miro!
(Quel sembiante, quello sguardo
Mette un gelo in questo cor.)
Tar. (Resta come il debitore,
Quando vede il creditore.)
Isa. (Benchè ingrato e crudo tanto,
Ah! per lui mi parla amor.)
Ber. Voi! (*come per volerle dire cosa importante, ma si ritiene sul fatto*)
Isa. Signor! . . . (*come Bertrando*)
Tar. Ecco il disegno. (*interrompendoli artifiziosamente*)
Ber. Tua nipote! . . (*a Tarabotto con grand' espressione*)
Tar. Mia nipote. (*in aria d' indifferenza*)
Il disegno! . . .
Ber. Ad altro istante. (*s' astrae fissando Isabella, che si lascia contemplare, ma però artifiziosamente*)

(Se la miro, sembra quella...
No, ch'estinta è la rubella...
Non si guardi più costei...
Una volta ancora... è lei...
A qual barbaro contrasto
Or mi guida un cieco ardor!)

Isa. (Perchè pria non ascoltarmi...
(*guardandosi reciprocamente*)
Perchè, ingiusto, condannarmi...
Non si guardi più il tiranno... (*come decisi di non volersi più guardare*)
Una volta ancora... o affanno? (*tornandosi a guardare come per forza*)
A qual barbaro contrasto
Or mi guida un cieco ardor!)

Tar. (Quello va fantasticando...
Questa è mezzo fuor del mondo!
Va il mio recipe operando...
Son per ora assai contento.
Incalzate l' argomento; (*piano ad Isa.*)
Conosciamo quel suo cor.)

Isa. Io vedo che importuna, (*rispettosa*)
Signor, v' è mia presenza.
Or dunque con licenza
Men vado via di qua. (*per andare*)

Ber. A me importuna? Ah no!
(*in gran violenza seco medesimo*)
Voi grata qui mi siete...
Anzi discara; andate!...
No no, restar dovete...
Ella è nipote vostra? (*vivamente a Tar.*)

Tar. Oh dubbio non ci sta!
È figlia di Torello
Già quondam mio fratello:

È nata da sua madre,
E ch' egli fu suo padre
Tutto il paese il sa.

Ber. Ella somiglia, oh quanto!.. (*vivamente*)
Quasi è per me un incanto!...
Ah Nisa!... (*con gran passione avvicinandosi ad Isabella*)

Isa. Permettete... (*incamminandosi*)

Ber. Fermati. (*imperioso*)

Isa. Che volete? (*si ferma e dignitosamente gli risponde*)

Ber. Mirarti. (*raddolcendosi subito*)

Isa. A qual oggetto? (*come sopra*)

Ber. Tu sei!... (*vivamente*)

Isa. D'onor seguace, (*interrompendolo*)
E voi primo custode (*con energia rispettosa*)
Siete d'onor, di pace:
Perciò da voi pretendo
Del cor la libertà.

a 3

Ber. Qual voce! quali accenti!
Ascolta, resta, senti...
Lei vedo, sento lei,
Chiudetevi occhi miei;
O d'un funesto incanto
Vittima il cor sarà.
(Oh cielo! è troppo barbara
La mia fatalità.)

Isa. Signor, perdono, io vado;
(Ah quello è pentimento!..)
Di che parlate adesso?
Oh speme al cor ti sento!
Quel vostro ignoto affanno
Mi desta in sen pietà.
(Oh cielo! è troppo barbara
La mia fatalità.)

Tar. Va in casa... (via finite)
Mi umilio... (andiamo in guai.)
Via presto... (non capite!)
Altezza!... (basta omai.)
Quel vostro ignoto affanno (*a Ber.*)
Mi desta in sen pietà.
(E batti e suda e pesta,
Alfin si vincerà.) (*Isabella entra in casa con Tar. che ne sorte di nuovo, e si mette ad osservare in disparte*)

SCENA IX

BERTRANDO, TARABOTTO *in disparte, indi* ORMONDO. BERTRANDO, *entrata* ISABELLA, *va passeggiando concentrato in sè stesso, ed indica somma agitazione.*

Tar. (Oh! la impressione è fatta, e sembra in bene.)
Ber. No, no, morta è Isabella.
Questa è Nisa nipote
Di Tarabotto.
Tar. (Oh! falla i conti.)
Ber. Or dunque...
(*esce Ormondo*)
Orm. Signor, tutto è disposto...
Ber. Intesi. Ascolta:
Ebbe in mare Isabella e morte e tomba?
Orm. E perchè.... (*esitando*)
Ber. L'ebbe? (*con calore*)
Orm. È certo.
Ber. Eppur poc'anzi...
(*si ritiene dal proseguire*)
(No, per ora si taccia.) Io vo e t'attendo
Ove t'imposi in pria. (*ad Ormondo*)
(Quai prova angoscie mai quest'alma mia.)
(*parte col seguito*)

SCENA X

Ormondo, Tarabotto *in disparte, poi* Batone

Orm. Quale inchiesta? qual suo gran turbamento!
(*esce Batone*)
Vien Batone mio fido. (*con un poco d'agitazione*)
Tar. (Sentiamo adesso questi galantuomini.)
Bat. Che vuol dir, signor mio?
Orm. Tu già vedesti
Isabella perir?
Bat. Sicuramente.
Ma perchè il domandate?
Orm. Perchè il Duca
Mi chiese or or lo stesso.
Bat. Ch'egli avesse veduta la nipote
Di Tarabotto, Capo
Di questi Minatori?
Orm. E ciò che serve?
Bat. Che serve? Questa donna
Proprio è un pomo spartito
Colla morta Duchessa.
Orm. (*con gran premura*) L'hai veduta?
Bat. E come!
Orm. Che un destino a me nemico
Tratta salva l'avesse?
Bat. Oh! cosa dite!
Orm. Senti. Comando a te rapir costei
Tosto che si fa notte, e a me condurla.
(*prende a sè Batone, e gli parla in modo che Tarabotto allunga il collo per sentire, ma inutilmente*)
Tar. (Non sento niente.)
Orm. A te darò seguaci
Quai l'uopo esige. Vo' vedere io stesso
Sì gran portento.

Bat. Ma vederla or ora (*con apprensione e forte*)
Qui voi potrete, senza ch' io sta notte...
Orm. E che? Non vo' consiglio
Ove possa temere un mio periglio.
Se l' opera compita
Non rendi appien, mel pagherà tua vita!

SCENA XI

BATONE *solo, poi* TARABOTTO

Bat. Mel pagherà tua vita!... ecco la solita
Sua bella canzonetta!
Tar. (Un arcano sta notte... una minaccia
Di vita!.. ah! qui v' è sotto qualche diavolo.)
Bat. Che questa Nisa fosse la Duchessa
Salvata a caso?
Tar. (Ei va fantasticando!...
Tanto più n' ho sospetto!)
Bat. Io lo potrei sapere
Da questo Tarabotto... Egli è un baggiano
E cascherà!...
Tar. (L' arcano
Tentiamo, con destrezza, ricavar da costui.)
Bat. Se scopro la Duchessa
Corro a dirglielo al Duca sul momento,
E in tal guisa va a monte il rapimento.
Tar. Ho inteso!.. vado... e torno... (*come se parlasse nella propria casa*)
Bat. Oh amico mio!
Tar. Vostro buon servitore... comandate
Qualche cosa?
Bat. Sappiate,
Che intesi a dire tanto
Bene di voi, che sono innamorato
Della vostra persona!

Tar. Oh che sorte!... Ed io pur quando vi vedo...
Eh via!.. non so dir altro!
Bat. Simpatìa sorprendente!
Tar. Caso straordinario!
Bat. V' assicuro,
Che vo' farvi del ben proprio in effetto.
Tar. E lo stesso, di core, a voi prometto!
Bat. Ma non tutti la pensano per voi,
Siccome la pens' io!..
Tar. Siam nello stesso caso, o signor mio!
Bat. Dite davver?..
Tar. Dite la verità?...
Bat. Io qui ho nemici?..
Tar. V' ha
Tra voi chi mi vuol mal?
Bat. Resto stupito!
Tar. Resto come un stivale!
Bat. (Non lo capisco ben; vediamci chiaro.)
Tar. (La va da galeotto a marinaro.)
Via, s' egli è ver che mi volete bene,
Ditemi tutto.
Bat. E tutto dite voi!
Tar. Ebbene incominciate,
Ed io proseguirò.
Bat. Dunque ascoltate.
Va taluno mormorando,
Che nipote non avete;
E che Nisa è un contrabbando
Che vi deve rovinar.
Tar. Dir intesi, che voi siete,
Per voler d' un certo tale,
Un che altrui facendo male,
Deve alfin precipitar.
Bat. Si può dir più gran sciocchezza?
Tar. Si puon dir più gran follie?..
a 2 Oh che ciarle!.. che pazzie!..

Me la rido in verità!
(Questo è un furbo, come va!)

Bat. Pur la cosa è spinta a tanto...

Tar. Pur la crede ognun cotanto...

Bat. Che si dice, che la donna
Pose il Duca in gran sospetto.

Tar. Che si dice, che di mira
Già prendeste un certo oggetto.

Bat. Ma vedete... maldicenza!..

Tar. Ma vedete... schioccherie!..

a 2 Oh che ciarle!.. che pazzie,
Me la rido in verità!
(Sta pur duro quanto vuoi;
Ma capito t' ho di già.) (*Bat. parte*)

SCENA XII

TARABOTTO *solo, poi* BERTRANDO

Tar. Eh qui non v' è riparo!..
Il sospetto è certezza,
E convien palesar tutto l'imbroglio
Al nostro Duca; è così buono e caro,
Che sull' istante, ei vi porrà riparo.
Eccolo appunto... a te... su, Tarabotto,
Prendiamolo d' assalto!..
Altezza... ahimè!..(*gettandosegli ginocchioni. Bertrando si sorprende molto*)

Ber. Che fai?
Alzati.

Tar. No, se prima (*parlandogli con voce artifiziosamente soffocata per non essere inteso dal seguito del Duca*)
Non si degna promettermi
Di difender la povera
Nisa nipote mia.

Ber. Come? che dici?
Io difesa prometto... (*Tarabotto si leva*)
Chi ardisce farle offesa?
Tar. Quel briccone
Di cui poc' anzi le ho parlato. A sorte
Ho scoperto che allor che faccia notte
Qui verrà per tentare non so quale
Danno contro di lei.
Siamo alla notte, ed io, per non spaurirla,
Nulla le ho detto, ma il periglio è tale...
Ber. Chi è costui, dove sta? farò ch' ei tremi...
Tar. Io giuro a vostr' Altezza,
Che se il briccon con arte non si piglia...
Forza non val.
Ber. Che!
Tar. L' è così. Di nuovo,
Altezza, a lei lo giuro.
Ber. Ebben, vivi sicuro, (*vivamente*)
Che qui a difesa sua farò che vegli
Un tal per cui punito il tradimento
Sarà col traditore in sul momento. (*parte*)
Tar. Chi esser può questo tal se non ci stesso?
Andiamo tosto a far uscir di casa
Per il cortil la povera signora:
Poi qui, nascosti e stando in attenzione,
Scoprirem l' arti ree di quel briccone.

SCENA ULTIMA

La scena è oscurissima.

Tutti successivamente.

BATONE, *con seguaci armati, uno de' quali ha un fanale da mano chiuso, e che dentro ha un lume acceso.*

Bat. Tacita notte oscura,
Deh! fa ch' io giunga al segno,
E l' opra e 'l mio disegno
Ti prego secondar.
Amici, voi sapete (*ai seguaci*)
Chi vuol che ciò sia fatto.
Or dunque su accostiamci. (*s' accosta alla casa, ed ascolta*)
Qui non si sente un gatto... (*s' accosta quello che ha il fanale*)
Fa chiaro un poco... è aperto...
(*trova aperta la porta*)
Ci dà favor la sorte,
Andiamo a lavorar. (*entra coi seguaci. Entrato ch' egli è, escono da un viale a canto alla casa Tarabotto e Isabella, e passano dall' altra parte ascondendosi dietro l' arbore e la panca. Tarabotto porta sul braccio un abito nobile, ma dimesso.*

Isa. Ma dite: quelle spoglie,
Perchè con voi recate?
Tar. Allor che v' ho salvata
Vestita n' eravate.
Isa. Ma dite a quale oggetto?
Tar. Ve lo dirà l' effetto.

Tar. Venite, e vinceremo,
Non state a dubitar.
Isa. Ah ciel! vacillo e tremo,
Non oso più sperar. (*si celano. Esce Bertrando con seguito: alcuni hanno delle fiaccole smorzate, ed uno ha un fanale come sopra*)
Ber. In quelle cave oscure
Celiamci, o fidi miei.
Perchè vid'io costei?
Perchè degg'io tremar? (*entra nella cavità col seguito, con cui si mette in ascolto*)
Isa. Mi balza il cor dal petto. (*piano fra loro*)
Tar. È lui, non ve l'ho detto? (*esce Ormondo, e parla trovandosi poco discosto dal sito ove sta Bertrando in ascolto. Egli è con un seguace solo*)
Orm. Ch' entrato sia Batone,
Che il colpo abbia tentato? (*sta pensando*)
Ber. (Ormondo!..)
Tar. (È qui il briccone.
I sorci vanno in trappola.)
Orm. Men voglio assicurar. (*s'avanza verso la casa da cui n'esce Batone co' suoi*)
Bat. Batone. Signor mio!
Orm. Ebben, l'hai tu rapita?
Bat. Di casa ell'è sparita...
Orm. Non credo se non vedo... (*entra co' seguaci*)
Bat. Entrate... io non ho torto... (*esce a questo punto Bertrando e sorprende Batone*)
Ah!
Ber. Taci o tu sei morto!
Allor che torna Ormondo
Fa che ragion ti renda,
Perchè tal ratto imprenda,
Ed io sto ad ascoltar.

a 4

Bat. Signor... sarà... servito (*con gran timore*)

Is. e Ber. (Ohimè!.. che cado... in fosso...
Mi vien la febbre addosso...
In piè non posso star.)
(Oh! ciel! l'angustia mia
Mi guida a delirar.)

Tar. (Da brava, forti adesso, (*piano ad Isa.*)
Non c'è da dubitar.) (*Ber. si rimette al suo posto*)

Bat. Coraggio, Batone,
Ci va la tua pelle...
Facciamo il briccone
Ben chiaro parlar. (*esce Ormondo dalla casa co' suoi*)

Orm. Che fiera disdetta!

Bat. Ebbene?

Orm. Non c'è.

Bat. Ma dite, e perchè
Rapir questa donna!

Orm. O dessa è Isabella
Già ingrata al mio amore, (*Ber. fa gran moto di sdegno*)
O tanto par quella,
Ch'io debbo tremar.

Bat. E avete deciso...

Orm. Che mora all'istante...
(*incalzando il dialogo tutti due, e parlando quasi forte, Batone spiega la più gran compiacenza*)

Bat. Perchè non volete...

Orm. Che viva un oggetto...

Bat. Che della vendetta...

Orm. Mi tolga l'effetto...

Bat. E al Duca discopra...

Orm. I miei primi inganni... (*esce Bertrando con Soldati che hanno accese le fiaccole. S' illumina il Teatro*)

Ber. Tu sogni, t'inganni,
O vil traditor. (*Ormondo è disarmato, e tolto in mezzo dai Soldati*)
Sposa, oh Dio! sposa ove sei?
Fui sedotto, e ti perdei!.. (*desolatissimo*)
S'altro offrirti non poss'io,
Abbi almeno il sangue mio...
(*per cavare la spada. Esce Isabella con Tarabotto, e trattengono il Duca*)

Isa. e Tar. Ferma... ferma...

Ber. (*ad Isabella*) Tu!.. chi sei?

Isa. Chi nel core, come in petto,
Porta quel, cui serba affetto. (*cava dal seno il ritratto di Bertrando, che va all'eccesso dello sbalordimento ora guardando Isabella, ora il ritratto*)

Ber. Tu il ritratto!.. d'Isabella (*osservando le vesti che porta Tar.*)
Tu le vesti...

Tar. (*vivamente*) È quella, è quella,
Che da me fu un dì trovata
Sulla spiaggia mezza morta,
Ch'è per opra mia rinata,
Che per voi or qui è risorta,
(*colla più grande impazienza*)
Che le vesti le ho serbato,
Che il briccone ho smascherato,
Che... non basta?..

Ber. Dio!.. ma degno,
(*per istendere ad Isabella le braccia, ma si ritiene*)
Del tuo core ah! più non sono!..

Isa. Tu m'offrivi il sangue istesso!..
Sei pentito... io ti perdono. (*gli stende le braccia, e vi vola Bertrando*)

Bat. (Ora tocca a me il sorbetto!)

Tar. Viva viva il vero amor!

Ber. E perchè nel rapimento (*a Ba'one*)
L' opra tua fu all' empio unita?
Bat. Perchè fece a me il saluto,
Pagherai colla tua vita!..
(*fa un moto d' ira verso Ormondo*)
Se la vita abbiam perduto,
Non si compra un' altra volta.
Onde... Altezze... vedon bene...
(*s' inginocchia*)
Grazia a un figlio del timor.
Isa. Grazia a lui sia pur concessa.
Tar. e Bat. Benedetta! ognor la stessa!
Ber. Premio degno, o uom virtuoso, (*a Tar.*)
Già t' appresta il nostro core,
Tratto altrove a giusto orrore
Tosto sia quell' empio cor.
(*i Soldati conducono via Ormondo*)
Isa. Confusa è l'alma mia;
E quanto ascolta e mira,
Crede, che un sogno sia,
Che s' abbia a dileguar.
Sposo, mio bene, amici,
Deh! per pietà parlate!
Gli altri T' affida, son cessate
L' ore del sospirar.
Isa. Non intende il mio contento
Chi non vide il mio tormento!
Tutti con Isa. Sol perfetto - è quel diletto,
Che il dolore preparò.

FINE

Il parole nel rapimento. (a Burlone)
Dopo tua la sua mente mia!
Io sto lieta e non il sento,
Dichiarati meglio tua sia!...
(Ah se vuoi vi fan per te (Ovunque.)
Se la vita abbiam perduto,
Sia il tempo, sia altra volta
Cuore... Ah cuore... vedon Dove...
(A Rigoletto)
Giacchè a me fugge dal bacio.
Dunque a lei sia pur sentenza.
Ma... Ella... non dal rapimento le lasciar!
Perdono dopo... [illegible] (a Tutti)
Ma... [illegible] mia vendetta,
Dunque [illegible] a quella donna
Dunque [illegible] sua.
(A Sparafucile ed Orsino)
Qualunque [illegible] ;
E quella [illegible] a voi,
Dunque, [illegible] sua,
Che [illegible] a [illegible].
Dopo, [illegible] mia!
Ah! [illegible] per [illegible] !
E' [illegible], non [illegible]
L'ira [illegible] [illegible].
Dopo [illegible] il [illegible] [illegible]
Che non [illegible] il [illegible] [illegible]!
Ma [illegible] - [illegible] [illegible],
Che il [illegible] [illegible].